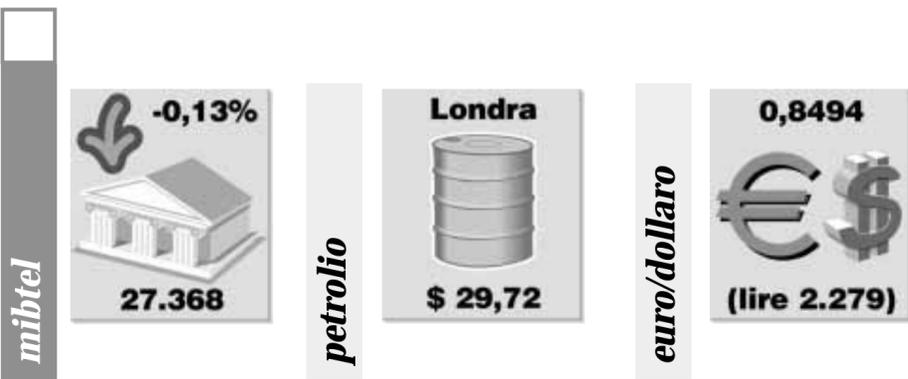


martedì 12 giugno 2001

l'Unità 11



## ECONOMIA MONDIALE, FAZIO OTTIMISTA

**MILANO** Dopo un difficile periodo di crisi globale, comincia finalmente a rasserenarsi l'orizzonte dell'economia mondiale. Ma attenzione, le difficoltà non sono ancora finite e l'errore più grave sarebbe proprio il pensarlo.

A pensarla così è il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che ha partecipato ieri all'assemblea annuale della Bri che si è svolta nella città svizzera di Basilea. In particolare, Fazio ha sposato pienamente l'analisi della situazione economica mondiale effettuata dal presidente della banca dei regolamenti internazionali, Urban Backstrom.

Secondo il Governatore della Banca d'Italia, «più di un fattore dell'attuale fase economica po-

trebbe costituire un motivo di ottimismo».

Fra queste linee di tendenza positive, Fazio ne ha volute sottolineare particolarmente alcune: l'andamento delle scorte, la tenuta della fiducia dei consumatori negli Stati Uniti, la rinnovata volontà manifestata dal governo giapponese di procedere ad una riforma dell'economia e del sistema bancario. Infine, il Governatore ha messo in rilievo l'attività di emissione sui mercati mobiliari.

Un'iniezione di ottimismo, quella di Fazio, accompagnata però dalla consueta dose di prudenza. Secondo il numero uno dell'istituto di via Nazionale, infatti, parlare della presenza di fattori di ottimismo non significa che «siamo fuori» dalla crisi.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Un'estate calda per la bolletta energetica  
Petrolio e dollaro record  
E a fine mese scade  
il «bonus» sulla benzina

Bruno Cavagnola

**MILANO** Petrolio e dollaro a braccetto nella loro corsa al rialzo. Toccano insieme valori record e la nostra bolletta energetica si fa sempre più salata. Ieri mattina a Londra il prezzo del petrolio ha toccato, per la prima volta da febbraio, quota 30 dollari al barile; nel pomeriggio le cattive notizie sono arrivate d'Oltreoceano. A Wall Street, all'apertura dei mercati valutari, l'euro ha toccato il nuovo minimo dell'anno, a quota 0,8414 dollari. In compagnia della sterlina inglese che ha toccato il suo record negativo degli ultimi sedici anni (dal 20 settembre 1985) rispetto al biglietto verde a quota 1,3755 dollari.

Sul rincaro del prezzo del petrolio, il cui mercato è in dollari, pesano ancora le preoccupazioni per il blocco delle esportazioni irachene, che garantivano una produzione di circa 2 milioni di barili al giorno. La decisione di chiudere i rubinetti del greggio è stata presa da Baghdad il 4 giugno scorso per protestare contro la decisione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di progredire di un solo mese, anziché i sei previsti, il programma «Oil-for-Food» (Petrolio per cibo). Una sospensione delle forniture che - sempre secondo Baghdad - dovrebbe durare un mese.

L'Opec, da parte sua, nella riunione tenutasi a Vienna il 5 e 6 giugno, aveva deciso di non incrementare la propria produzione, pur dichiarandosi disposta a compensare il «vuoto» iracheno per garantire la stabilità del mercato. Ora con il petrolio che ha toccato i 30 dollari al barile, l'Opec potrebbe rivedere le sue decisioni, e in particolare l'Arabia Saudita, il maggiore produttore mondiale, che si è sempre detta pronta a favorire una produzione intorno ai due milioni di barili al giorno nel caso che il blocco delle esportazioni di greggio iracheno si fosse prolungata.

Superdollaro forte e petrolio a 30 dollari minacciano inoltre pesanti ripercussioni sul prezzo della benzina, il cui mercato è alla vigilia della consueta forte crescita della domanda legata al periodo estivo. Sino al 30 giugno è in atto la riduzione di 50 lire il litro delle accise sulla benzina, il famoso «bonus» introdotto con la scorsa Finanziaria per contenere gli effetti inflattivi del caro petrolio. La proroga della misura è già stata chiesta da diverse associazioni dei consumatori e dall'Unione petrolifera, anche perché la scadenza viene a cadere proprio in un momento di tensione dei prezzi del greggio dopo la decisione dell'Iraq di bloccare le esportazioni di petrolio. Il «bonus» è stato calcolato - vale 2.400 miliardi su base annua, quindi per i 6 mesi che restano il minor gettito sarebbe di circa 1.200 miliardi.

Da oggi intanto anche Esso e Api, dopo altre compagnie, ribassano rispettivamente di 15 lire e di 10 lire al litro il prezzo delle loro benzine. La verde e la super Esso costano, rispettivamente, 2.175 e 2.260 lire al litro. Rimangono invariati, invece, i prezzi del gasolio (a 1.725 lire al litro), e del gpl (a 1.085 lire al litro). La verde e la super Api costano rispettivamente 2.180 e 2.265 lire al litro. Invariato il gasolio (a 1.725 lire) e il gpl (a 1.080 lire).

Gli industriali lombardi eleggono il nuovo vertice. Cofferati riconosce la correttezza di Benedini

## D'Amato lascia la concertazione

*L'Assolombarda volta pagina: presidente è il berlusconiano Perini*  
*Le bugie di Albertini: il Patto di Milano è fallito per colpa della Cgil*

Angelo Faccinotto

**MILANO** Basta con gli «indugi concertativi o consociativi». Cioè, concertazione addio, si volta pagina. A Roma giura il governo Berlusconi, a Milano - in perfetta coincidenza di orari e alla presenza di Antonio D'Amato - si formalizza il cambio della guardia ai vertici di Assolombarda, la più importante e potente organizzazione territoriale di Confindustria. Dai piani alti di via Pantano se ne va, per fine mandato, Benito Benedini e arriva Michele Perini. E anche per le relazioni sindacali si apre una nuova era. Non solo perché il nuovo presidente ha fama di berlusconiano di stretta osservanza.

I toni usati, nel salone affollato di imprenditori e autorità, sono soft, ma i contenuti sono netti. Benedini lascia, ringrazia il sindacato, insiste sulla necessità, per il futuro, di un «clima stabile e buono, fuori da pretestuose contrapposizioni tra le parti sociali» e benedice la concertazione. «Ne confermo la validità come metodo» - dice. Poi aggiunge: «Mi auguro che l'accordo del luglio '93, per il bene del Paese, non venga mai abrogato». Perini entra in carica e la parola concertazione non la pronuncia mai. Men che meno si ricollega all'accordo di luglio. Anche in conferenza stampa, sollecitato, glissa. «Concertazione non significa "vogliamoci bene", l'importante è perseguire accordi fattibili».

La nuova strategia di Assolombarda, in tema di relazioni industriali, è chiara. Ed è perfettamente in linea con quella di Confindustria, riassunta alla vigilia della campagna elettorale in quello che è diventato noto come il decalogo di Parma. In pratica, va rivisto tutto.

«Alle parti sociali - spiega Perini - è chiesto che si rinnovi il dialogo per definire un impianto di relazioni finalmente compiuto e moderno. Ripensa-



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati al meeting della Assolombarda. In alto Antonio D'Amato presidente della Confindustria si congratula con Michele Perini nuovo presidente della Assolombarda  
Bruno/ Ap

re lo schema con cui abbiamo costruito le relazioni industriali in passato è oggi un dovere ineludibile. Mentre è fatica sprecata cercare di adattare le formule giuridiche dell'organizzazione del lavoro di un mondo che non c'è più».

Quello che serve, insomma, è una «struttura meno complessa e più flessibile». E il vecchio strumento della concertazione, a quel che sembra di capire, può essere tranquillamente riposto in soffitta.

Non è un caso se, alla fine, Sergio Cofferati, che ha assistito all'assemblea seduto in prima fila, con gli auguri al nuovo presidente, ha voluto rivolgere a Benedini un ringraziamento che non sa di semplice circostanza. «Benito Benedini - sottolinea il leader della Cgil - anche nei momenti più aspri non ha mai perso l'attenzione verso il sindacato e non ha mai sottovalutato il valore del confronto». Una

sfida.

A suggellare il passaggio di testimone - e il cambio di strategia - in via Pantano c'è il leader di Confindustria. Il leit motiv non cambia. Il governo Berlusconi ha la forza dei numeri e la stabilità necessaria per avviare una nuova stagione di riforme. E le riforme a cui pensa D'Amato sono quelle note. Nel segno dell'equazione «più competitività, più benessere, più equità sociale». E il rapporto tra le parti sociali? Il presidente degli industriali si augura «la riapertura del dialogo con i sindacati». «Ma senza indugi concertativi o consociativi». Appunto.

Certo, anche i toni di D'Amato sono soft. Fanno piacere, al numero uno di viale dell'Astronomia, le recenti considerazioni di Sergio Cofferati sulla necessità del confronto. Così sottolinea: «Serve un impegno comune a mettere in moto il processo di cambiamento e di modernizzazione». Sono gli obiettivi, al momento, a non essere però propriamente comuni. Almeno stando ai comportamenti che hanno caratterizzato i rapporti tra imprenditori e sindacato negli ultimi mesi. E, naturalmente, in attesa di verificare la buona volontà nella pratica negoziale. A cominciare dal contratto dei metalmeccanici. Per il quale D'Amato di «apertura significativa».

Un accenno di dialogo viene anche dal sindaco di Milano, Gabriele Albertini parla del Patto per il lavoro di Milano - sottoscritto l'altro anno senza la Cgil - ne riconosce il fallimento, anche se accusa la Cgil. «Il sindacato più politicizzato». Si rivolge «sommessamente» a Cofferati. «Siamo pronti a rivedere questo strumento per rilanciarlo e dargli più incisività» dice. La risposta è scontata. «L'avevano detto che il Patto falliva, il sindaco ne tragga le conseguenze». Anche Cisl e Uil contestano Albertini e lo accusano di essere responsabile, con le aziende, del fallimento.

Accordo politico a Lussemburgo: toccherà alle aziende garantire le condizioni di vivibilità. Importante intesa anche sulle informazioni e la consultazione dei lavoratori

## L'Europa contro le molestie sessuali sui luoghi di lavoro

DALL'INVIATO

Sergio Sergi

**LUSSEMBURGO** La molestia sessuale? «Contraria al principio di eguaglianza di trattamento tra uomo e donna». E, di conseguenza, è bene «definire il concetto e vietare questa forma di discriminazione». L'Ue aggiorna la propria legislazione, si mette al passo con i tempi ed il costume e da ieri ha stabilito anche la regola dell'inversione della prova in caso di molestia sessuale sul luogo di lavoro.

Dal 1 gennaio 2002 sarà l'imprenditore a dover dimostrare d'aver fatto tutto quanto era nei suoi doveri e nelle sue possibilità per impedire che all'interno del-

l'azienda e dell'ufficio si compissero atti classificabili come molestie sessuali. In ogni posto di lavoro i responsabili dovranno creare un ambiente dove le molestie siano del tutto bandite. E se non sarà fatto, ne potranno rispondere ma sulla base di una normativa che ciascun Stato membro vorrà adottare sulla base della direttiva europea. La decisione sul «sexual harassment» è stata presa dai ministri del Lavoro riuniti a Lussemburgo (l'Italia non era rappresentata per via del cambio di governo) i quali hanno raggiunto un «accordo politico» in vista di

un'approvazione definitiva del provvedimento in una delle prossime riunioni del Consiglio Affari sociali.

La svolta sul tema delle molestie sul luogo di lavoro è stata introdotta nella modifica ad una direttiva già esistente sulla discriminazione tra uomini e donne e sulle norme per l'accesso al lavoro. La direttiva ha fissato anche il concetto della molestia. Che ha luogo quando «un comportamento non desiderato legato al sesso di una persona ha l'obiettivo o l'effetto di causare un danno alla dignità di una persona e di creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante e offensivo». Sullo sfondo di questa definizione, i datori di lavoro avran-

no una nuova incombenza divisa in due fasi.

La prima: attuare delle azioni preventive, ben distinguibili, tese a far capire che le molestie non sono ammesse all'interno dei locali di lavoro. La seconda: nel caso di molestie accertate, intervenire con la massima rapidità in modo da dimostrare nei fatti (per esempio l'allontanamento del presunto o della presunta colpevole) che ha davvero operato fattivamente per fare rispettare la disposizione.

La direttiva, inoltre, ha previsto la creazione di un organismo che

garantisca un'assistenza del tutto indipendente alle vittime della discriminazione sul posto di lavoro e si prenda cura delle denunce.

I ministri del lavoro hanno preso altre due decisioni politiche di rilievo in campo sociale. Hanno dato il via, per una definitiva approvazione, alle disposizioni sull'informazione e la consultazione dei lavoratori nel caso di profondi interventi di ristrutturazione industriale all'interno dell'Unione. Ha fatto scuola, tre anni fa, il caso della chiusura a tradimento della fabbrica Renault di Vilvoorde alla periferia di Bruxelles.

E sono, poi, seguiti altri gravi episodi di licenziamenti di massa e di chiusura di impianti da parti di

società multinazionali senza alcun preavviso ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali (Philips in Olanda, Marks & Spencer, Michelin e Danone in Francia). La direttiva, almeno in parte, rimedierà a questa lacuna stabilendo un minimo di misure standard. L'accordo politico non vuol dire che tutto è andato liscio. Sul testo della direttiva pendevano varie riserve specie da parte irlandese, danese e britannica. Tutte improntate al diritto di ciascun paese di operare come meglio creda.

La Commissione, peraltro, ha

chiesto «adeguate sanzioni» nei confronti delle aziende che non rispettino le disposizioni della normativa europea. L'accordo politico di ieri sera se ha superato le resistenze di Dublino e Copenaghen, non ha fatto altrettanto con quelle di Londra che è rimasta ferma sul principio del massimo ricorso alla sussidiarietà. La Commissione ha comunque mantenuto l'idea delle sanzioni anche se ostacolata da un buon numero di Stati.

Il negoziato, se ha fatto un passo avanti ieri, proseguirà nelle prossime settimane. Un'altra direttiva, infine, ha fatto dei progressi: si tratta di una norma sulla difesa della salute nei posti di lavoro legata all'esposizione ai rumori.